

**....era un grande lavoratore...**

**Era un grande lavoratore. Nelle aule del Tribunale di Siena riecheggia ancora questa frase. “...rimaneva in ufficio sino a tardi per poter sbrigare tutte le pratiche..” dicevano di lui amici e colleghi. Maurizio Rossi, 45 anni, Cancelliere del Tribunale di Siena, deceduto per emorragia cerebrale massiva. Ha dato la vita per il suo lavoro. Non si tratta di uno slogan. Il Giudice del Lavoro Dott. Giuseppe Cavoto ha riconosciuto che: “Maurizio Rossi è deceduto a causa di infortunio sul lavoro (STRESS LAVORATIVO) e ha disposto che l’INAIL corrisponda a moglie e figli una rendita perpetua”. Sentenza definitiva.**

**Il Giudice ha, infatti, riconosciuto che Maurizio Rossi fu caricato di una eccessiva mole di lavoro. Abnorme. Mortale, appunto.**

**Sì, perché Maurizio Rossi era un uomo cui piaceva lavorare, era un uomo che non si tirava mai indietro di fronte agli impegni.**

**Evidentemente qualcuno aveva notato la “mosca bianca” e ne ha approfittato. Qualcuno che ha vergognosamente abusato della capacità e della disponibilità di una persona che, dinanzi al lavoro, non sapeva dire no. Non ci interessa accusare nessuno, limitiamoci ad osservare l’assioma evidente: “ se uno lavora per tre, tre non lavorano affatto”. Maurizio Rossi ,Cancelliere al Tribunale di Siena, impiegato alla sede distaccata di Poggibonsi, operatore esperto presso il Giudice di Pace, una famiglia, due figlie. Già; aveva anche una famiglia... Maurizio Rossi, una moglie senza patente e due figlie, una appena maggiorenne.**

**Maurizio Rossi veniva dirottato in ogni luogo ove si verificasse una carenza di personale. Attendeva ai suoi compiti con grande perizia e passione. Molti colleghi lo hanno testimoniato.**

**Insomma, Maurizio Rossi era vittima di piccoli e grandi soprusi, sintomo di uno squilibrio interno all’azienda (Tribunale/ Stato).**

**Questi squilibri ricorrono esclusivamente in presenza di scelte incongrue in ambito organizzativo e vengono definiti**

**:”COSTRITTIVITA’ ORGANIZZATIVE”. Tutto ciò è stato sottolineato nella sentenza dal Giudice Dott. Cavoto.**

**L'ultima richiesta di trasferimento d'ufficio, causò a Maurizio Rossi un prevedibile crollo psicofisico, peraltro notato da colleghi e superiori che lo definirono così:" Maurizio era in un stato di grave agitazione e apprensione".**

**Maurizio tornò a casa e si chiuse in se stesso. Pianse le sue lacrime.**

**A distanza di due giorni Maurizio Rossi è deceduto per :**

**"EMORRAGIA CEREBRALE MASSIVA".**

**L'Avvocato Francesco De Mauro, legale della famiglia Rossi, tramite una difficile ed innovativa ricerca condotta sul fenomeno dello stress da lavoro e la sua tutelabilità, assieme a prove testimoniali, anamnesi remota e prossima, è riuscito nella difficile impresa di provare il nesso di causalità tra il perdurare della situazione stressante e l'emorragia cerebrale causa del decesso di Maurizio Rossi.**

**Guardo fuori. C'è il sole. Penso a Maurizio, che non conoscevo, e mi chiedo come certi di noi, meschini, cinici, siano in grado di distruggere un uomo. Poi mi vengono in mente i grandi uomini, quelli che ti sorridono sinceramente quando gli stringi la mano e si ricordano il tuo nome, quelli che pagano di persona per le loro scelte, quelli altruisti, quelli che non ti giudicano...quelli che, anche se non li conoscevi, quando non ci sono più, ti fanno venire un nodo alla gola.**